

RARE

Newsletter n. 1 – novembre 2001

Cari amici,

ho ricevuto da alcuni di voi notizie su progetti in corso e informazioni “inedite” su razze italiane minacciate di estinzione.

Invece di mandarle in modo disordinato, ho pensato di raggrupparle in un foglio elettronico che può essere salvato su un file dedicato a RARE.

Non si tratta ancora di una vera e propria newsletter, ma a poco a poco ci stiamo arrivando...

Continuate a mandarmi notizie; vi ricordo che: 1) è aperta la “gara” per il logo; 2) che avete le schede progetto da compilare; 3) che possiamo partire con la realizzazione dell’archivio bibliografico; 4) idem per quello fotografico.

A proposito di quest’ultimo, Peretti proporrà alcuni suggerimenti su come realizzare d’ora in avanti le foto agli animali, in modo da avere materiale iconografico standardizzato.

Buona lettura

Riccardo

RARE – Numero 1

“La pecora Varesina non è estinta ma è necessario reperire urgentemente capi in purezza per un progetto di recupero ancora possibile” di **Michele Corti**

Proposta di progetto: “Il recupero della razza Tortonese” di **Joséphine Errante e Riccardo Fortina**

La pecora Varesina non è estinta ma è necessario reperire urgentemente capi in purezza per un progetto di recupero ancora possibile

Della pecora Varesina, un tempo conosciuta come una delle più importanti del ceppo Alpino, si erano perse le tracce ormai da anni quando, una decina di anni orsono, il gregge “storico” che rappresentava l’ultimo nucleo di conservazione, forte di un centinaio di capi, e che da tempo si era conservato in purezza presso i terreni di pertinenza delle carceri varesine, venne ceduto dall’amministrazione penitenziaria all’APA di Varese. Quest’ultima, scossa da una grave crisi finanziaria, che aveva portato l’Associazione sotto la direzione dell’A.P.A. di Como, aveva a sua volta ceduto il gregge ad un allevatore di Gazzada, tale Luigi Magnani che, però, dopo due-tre anni si trasferiva in Toscana. Il nucleo di pecore Varesine venne quindi disperso tra più allevatori rendendo a distanza di anni difficile l’individuazione dei capi originari, nel frattempo presumibilmente diminuiti di numero e incrociati con la razza Bergamasca.

De profundis per una razza che già contava migliaia di capi e che in un passato non lontano è stata oggetto di iniziative di miglioramento, studi¹, tesi di laurea? Forse no, se la colpevole trascuratezza, con la quale il patrimonio ovino varesino, in anni a noi vicini, quando già si era largamente diffusa la consapevolezza dell’importanza del recupero delle razze, lascerà il passo d’ora in poi ad un impegno attivo di coloro che hanno la possibilità di contribuire al “salvataggio”. La sorte della Varesina, di cui ancora vent’anni orsono si contavano centinaia di capi, contrasta con quella di un’altra razza ovina lombarda: la Brianzola. Quest’ultima, data da tempo per estinta, e comunque considerata sino a pochi anni fa in uno stato di salute molto più precario di quello della Varesina e ora risorta per la caparbia e appassionata volontà di recupero di enti locali, allevatori, tecnici.

La dispersione del gregge “delle carceri” ha rappresentato un colpo fatale per la Varesina. In mancanza di un nucleo di conservazione il reperimento di arieti in purezza è divenuto negli anni impossibile. Uno dei pochissimi allevatori che possiedono capi varesini ancora oggi, alla fine del 2001, è Luciano Ferreani “Medaja” di Mornago (Via Pisacane 11). Egli possedeva un gruppo di soggetti varesini in purezza non provenienti dal gregge delle carceri. Il Sig. Ferreani non poté infatti rilevare dal Sig. Magnani i soggetti varesini in vendita perché lontano da Varese al momento della cessione del gregge. In assenza di rinsanguamento con capi provenienti da altri allevamenti il Ferreani si è visto costretto a sostituire la Varesina con la Bergamasca. Nell’ambito del proprio gregge di 28 capi, ormai in prevalenza costituito da soggetti di razza Bergamasca, il Sig. Ferreani conserva comunque ancora una femmina Varesina in purezza con due figlie (di cui una Bg x Va) ed un figlio (Bg x Va), nato nel 2001, oltre ad un’altra pecora adulta Bg x Va. L’allevatore è interessato a reperire femmine varesine provenienti da altri allevamenti per farle coprire dal giovane ariete al 50% varesino. Quest’ultimo presenta alcuni caratteri morfologici tipici della razza varesina e, in particolare, la caratteristica presenza di macchie scure sulle orecchie e il musello.

¹ Particolarmente interessante una ricerca condotta sui gruppi sanguigni una quindicina di anni orsono dalla Prof.ssa Casati Zanotti che dimostrava come la distanza genetica tra la Varesina e la Biellese da una parte e la Bergamasca dall’altra fosse chiaramente superiore rispetto a quella delle due altre razze tra loro.

Ho scoperto l'esistenza di questo piccolo nucleo di ovini varesini quasi per caso nel corso di una conversazione con il Sig. Ferreani svoltasi lo scorso agosto presso l'Alpe di Montereccchio, sita alle pendici del Monte Paglione che segna l'estremo Nord della provincia di Varese. Mi trovavo sul posto per lo svolgimento di ricerche sul pascolo caprino (nella zona è allevata la Nera di Verzasca) e, venuto a conoscenza della presenza di un pastore di 65 anni che aveva in passato praticato la transumanza e che continua a portare le sue pecore ogni estate in montagna, decisi di intervistarlo. Mi resi conto che il Sig. Ferreani (soprannominato "Medaja") rappresenta un testimone privilegiato della transumanza ovina varesina del passato avendo da giovane condotto per molti anni i greggi sulle Prealpi lombarde (dalla Valle Seriana alla Grigna). Inevitabilmente la conversazione venne a cadere sulla sorte recente della Varesina e mi riempì di gioia apprendere dal mio interlocutore che egli possedeva ancora 4 capi varesini. La settimana dopo tornai, come d'accordo, per fotografare i soggetti del "Medaja" con l'emozione di chi ha la fortuna di imbattersi in capi vivi e vegeti di una razza che, personalmente, riteneva ormai estinta. Purtroppo il pastore aveva dovuto scendere a casa, in pianura, perché la moglie, a seguito di una brutta caduta, aveva subito fratture al piede e alla clavicola. In seguito l'appuntamento con le Varesine dovette essere ulteriormente rinviato anche per miei impegni. Finalmente, approfittando del ponte dei Defunti sono riuscito a far visita al Sig. Ferreani a Mornago dove risiede e dove mantiene durante la maggior parte dell'anno le sue pecore che accudisce con tanta cura e passione. Abbiamo condotto il piccolo gregge al pascolo attraversando boschi di querce e castagni e belle radure erbose. Sotto gli auspici di un limpido cielo autunnale ci siamo ripromessi, ciascuno sfruttando i propri canali e conoscenze, di recuperare le tracce delle varesine del "gregge delle carceri" e abbiamo scommesso sul recupero di una razza che, come altre, ha avuto il solo torto di essere allevata in una zona dove, accanto alle pinete, a poche centinaia di metri dalle cascate immerse nel verde dei boschi e dei prati ci sono le industrie vecchie e nuove e le infrastrutture di un'area metropolitana congestionata. Ma forse la speranza di conservare la Varesina è legata proprio a questo: accanto a Malpensa, alle autostrade c'è bisogno che restino le pinete, le brughiere, i querceti e ... la Varesina.

Michele Corti

Recupero della razza bovina Tortonese

Finalità ed obiettivi

In base allo “Studio delle razze autoctone piemontesi per la conservazione del germoplasma” (1999) e alla successiva pubblicazione “Interventi per la salvaguardia delle razze autoctone” (2001), entrambi finanziati dalla Regione Piemonte, la razza bovina Tortonese risulta essere in situazione fortemente critica. Il numero estremamente ridotto di capi impone il ricorso straordinario ad un sistema di ampliamento rapido della razza prima della sua estinzione definitiva.

La razza, già oggetto di programmi di recupero in altre regioni confinanti (la Lombardia in particolare) successivamente abbandonati, ha la possibilità di usufruire di materiale riproduttivo conservato sia presso l'APA di Alessandria (embrioni congelati) e sia presso il ConSDABI di Circello (seme congelato).

Un programma operativo di utilizzazione del seme permetterebbe di procedere nella ricostituzione di un primo nucleo di soggetti della razza ormai allo stato di reliquia.

Scopo del presente programma di lavoro è fare aumentare rapidamente il numero di soggetti di razza Tortonese.

Le modalità operative proposte sono:

1. incremento del numero di neonati attraverso superovulazione e crioconservazione di embrioni e successiva inseminazione strumentale con seme crioconservato
2. acquisto di soggetti giovani e adulti attualmente presenti in allevamenti del Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Liguria e stabulazione presso una azienda zootecnica privata situata nel comune di Volpedo (AL) per la costituzione di un nucleo in purezza di Tortonese
Al termine della sperimentazione sarà disponibile un nucleo di animali da riproduzione per la successiva redistribuzione presso allevamenti locali situati nell'area di allevamento.

Modalità operative

Saranno coinvolti nel programma di lavoro diversi Enti e più precisamente:

1. l'Associazione Provinciale Allevatori della provincia di Alessandria
2. la Comunità Montana Valli Curone, Grue e Ossona
3. il Dipartimento di Scienze Zootecniche della Facoltà di Agraria di Torino
4. il WWF Italia
5. il CISRA della Facoltà di Medicina Veterinaria e Agraria
6. Azienda agrituristica del Sig. Luigi Piazzoli

Le varie parti interessate intendono collaborare attivamente svolgendo ognuno la parte di programma come di seguito descritto.

Per la salvaguardia della razza Tortonese, le varie tappe proposte sono:

- a) un'indagine iniziale, nell'area di allevamento tipica della Tortonese, sul numero di capi ancora presenti.

L'APA di Alessandria e la C.M. Valli Curone, Grue e Ossona si incaricano di “setacciare” le aziende bovine dell'area tortonese e di individuare capi bovini rispondenti alle caratteristiche della razza in oggetto o anche discendenti di capi sicuramente Tortonesi.

b) un'indagine complementare, in tutta l'area coinvolta in passato nell'allevamento della Tortonese-Varzese-Ottonese-Montana sul numero di capi assimilabili alla Tortonese.

Si intende, perciò, interpellare gli Enti delle province contigue e in particolare le APA di Genova, Piacenza e Pavia, il Servizio Agricoltura della Regione Lombardia (Dott. Beltrami), il Centro Tadini di Piacenza, il ConSdaBi di Circello detentore di dosi di razza Tortonese, l'ASL di Voghera (Dott.sa S. Baruffali), la C.M. Valli Borbera e Spinti di Cantalupo Ligure e altri soggetti potenzialmente interessati.

c) la preparazione di nuovi embrioni crioconservati

Il lavoro di preparazione di embrioni congelati è già stato avviato da parte dell'APA di Alessandria e, su svariate bovine adulte, è stato realizzato dal Dott. Mazzolini l'embryo-transfer, ma finora senza successo. Si propone di proseguire nei tentativi di trapianti embrionali con gli embrioni ancora disponibili ma anche di rinnovare ed incrementare la disponibilità di embrioni di Tortonese.

Il CISRA (Centro Interfacoltà Veterinaria ed Agraria) sarebbe disponibile ad ospitare presso il Centro alcune bovine Tortonese, procedere alla suovulazione, fecondazione in vitro e successiva conservazione del materiale genetico allo scopo sia di mettere a disposizione embrioni per gli allevatori disponibili e sia per procedere a trapianti embrionali su vacche presenti negli stabulari del CISRA.

d) la reiterata richiesta di seme alla Banca seme del N.F.P. di Circello

In data 11/6/2001 è stata inoltrata una richiesta di seme al CeSGAVE di Circello (BN), richiesta rimasta senza risposta. L'APA di Alessandria richiederà nuovamente la messa a disposizione di seme conservato di tori Varzesi-Ottonesi.

e) la creazione di un nucleo di allevamento in purezza di Tortonese

La dispersione dei pochissimi capi presenti in varie aziende non appare la soluzione ottimale per seguire l'evoluzione di questa razza-reliquia. Si propone, pertanto, di creare presso l'azienda Luigi Piazzoli di Volpedo (AL) un nucleo di Tortonese attingendo da allevatori disponibili alla vendita o alla cessione temporanea. Sono già stati individuati soggetti acquistabili presso l'azienda Spazzerini di Garbagna (AL) e l'azienda Percivale di Ronco Scrivia (GE). Per altri capi sono in corso trattative da parte del WWF (1 capo forse presente presso l'oasi WWF di Vanzago (MI), 1 vitello presso l'APA di Genova e un numero indeterminato presso aziende private della provincia di Piacenza, Savona e Pavia).

L'allevatore, con funzione di "allevatore-custode" si impegna a mantenere i capi prescelti, fornire giovani riproduttori e materiale (sangue, latte...) e dati utili allo studio e alla caratterizzazione genetica della razza in questione a fronte di un compenso annuale per la copertura delle spese di mantenimento

f) lo studio e la caratterizzazione genetica della Tortonese

Il Dipartimento di Scienze Zootecniche seguirà l'azienda di riferimento e procederà allo studio delle caratteristiche morfologiche, produttive e riproduttive (rilevamenti biometrici e morfologici sui soggetti reperiti e confronto tra le diverse popolazioni Tortonese, Varzese, Ottonese e Montana) nonché alla caratterizzazione genetica della razza (analisi genetiche di sangue, latte e DNA) a cura della Prof.ssa Di Stasio.

Finanziamenti

APA – AL: fondo regionale per sperimentazione e ricerca

Dip. Sci. Zootecniche: fondo regionale per sperimentazione e ricerca

WWF: da "Osservatorio Agricoltura" del WWF Italia (2002)

Notizie

Riccardo Fortina parteciperà al Convegno "Biodiversità come Risorsa"; con l'occasione verrà annunciata la nascita di RARE.

Il Dipartimento di Scienze della Produzione Animale - Università degli Studi di Udine
l'Amministrazione del Foresta di Tarvisio
nell'ambito del progetto Life Natura
"Azioni integrate a salvaguardia di due Siti Natura 2000 del Tarvisiano "
e
l'Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia

Presentano il convegno:

BIODIVERSITÀ COME RISORSA ATTIVITÀ PRODUTTIVE, GESTIONE E RICERCA NELLE AREE DI ALTO VALORE NATURALE

*aula Magna Piazzale Kolbe - 33100, Udine
Università degli Studi di Udine,
13-15 dicembre 2001*

Obiettivi del convegno

Il convegno si propone di valutare la gestione tecnica, la ricerca scientifica e le iniziative produttive, in particolare agrosilvopastorali, nelle aree di pregio (aree protette nazionali, regionali, biotopi ed aree di interesse comunitario) tenendo conto delle possibili ricadute tecnico-economiche ed alla luce dei diversi regolamenti e direttive comunitarie (Agenda 2000- reg CE 1257/1999 , Direttiva Habitat ed Uccelli, ecc.). La prima parte, della prima giornata, sarà utilizzata per una valutazione generale del livello di attuazione e di integrazione delle politiche comunitarie, con particolare attenzione a quelle agricole e forestali, nella prospettiva di una conservazione della natura di tipo vantaggioso e produttivo. Nella seconda parte della prima giornata, ed in quella successiva, saranno affrontati i temi della ricerca e della gestione agrosilvopastorale e faunistico-venatoria nelle aree di pregio e verranno presentati dei "casi chiave". La giornata del 15 dicembre è destinata all'escursione di fine convegno, che sarà dedicata alla visita di un'azienda zootecnica ed agrituristica in biologico nell'area di interesse comunitario SICp "Laghi di Doberdò e Pietrarossa" (GO).

Contributi ed atti

Si chiedono contributi in forma di poster o di comunicazioni orali che permettano di evidenziare il livello di connessione tra attività di ricerca, gestione pubblica ed iniziative dei singoli imprenditori, in queste aree. In particolare, si chiedono contributi utili a valutare il ruolo dei sistemi agrosilvopastorali nel mantenimento della biodiversità e nella gestione dei siti di interesse comunitario e siti di alto valore naturale; si invitano contributi sulle ricerche in atto nelle aree di pregio ed in particolare di quelle che contribuiscono alla stesura dei piani di gestione. I contributi, in forma di riassunti, devono essere inviati, con file Microsoft Word (carattere 12, Times New Roman e spazio tra le linee 1) (**.doc, **.rft), entro il 25 novembre, via elettronica a stefano.filacorda@dspa.uniud.it. Dovrà essere indicata la forma di presentazione (poster o comunicazione orale), il titolo, gli autori

con l'ente di appartenenza ed il riassunto per un massimo di 2000 caratteri; nel caso di richiesta di presentazione in forma di comunicazione orale il comitato scientifico si riserva la decisione su quale forma accettarla. Alla data del convegno sarà consegnata la raccolta dei riassunti e saranno raccolte le versioni definitive dei lavori per un massimo di 5 pagine per i poster, e di 10 per le comunicazioni orali, che saranno dopo revisione da parte del comitato scientifico, incluse negli atti.

Sezioni

Le sezioni previste sono: 1) esperienze di gestione e produzione agro-zootecnica ed agrituristica 2) esperienze di gestione e produzione forestale 3) esperienze di gestione faunistico-venatoria, 4) ricerca scientifica realizzata nelle aree di pregio ed applicata alla gestione.

Iscrizione e contatti

L'iscrizione è gratuita, comprende la raccolta dei riassunti e gli atti. Non è compreso il costo della cena e dell'escursione di fine convegno. L'iscrizione deve essere effettuata entro il 25 novembre inviando la scheda allegata via fax a Stefano Filacorda 0432/660614 o via elettronica a stefano.filacorda@dspa.uniud.it. Per informazioni contattare il dott. Stefano Filacorda o il dott. Ernesto Pascotto, dott.ssa Carla Fabro al 0432/650110 , presso Dipartimento di Scienze della Produzione Animale, via S. Mauro 2 33010, Pagnacco (UD).